PUGANUSTR

<mark>registrazione tribunale di trapani n° 327 del 21/06/2010</mark>

a cura dell'A.L.A.S.D. Jò

Nino Barone

Fondatore

anno 1 N. 7 settembre 2011

VENERE D'ARGENTO **AD UNA SUORA**

Erice- Singolare ed emblematico -nella miriade di premi assegnati nel corso della rinverdita kermesse sulla Venere ericina, al mondo dello spettacolo, a quello della cultura, dello sport, dell'economia e del lavoro- il riconoscimento che è stato tributato a Suor Maria Goretti, da parte del sindaco di Erice Giacomo Tranchida che si è soffermato doverosamente sul grande e proficuo impegno sociale della suora che -da anni e quotidianamente quanto incessantemente- aiuta le donne e le famiglie povere nella comunità "I servi di Gesù povero". Nel corso della cerimonia suor Maria Goretti -particolarmente apprezzata dalla comunità per il suo grande spirito di volontariato, la dolcezza sommessa della sua voce nell'approccio con i sofferenti ed i poveri- ha parlato della sua vocazione scoccata già quando aveva appena compiuto 19 anni e della sua esperienza in Africa, quando a 24 anni è partita per il Congo, ritrovandosi in un contesto molto difficile, che le ha consentito di conoscere sacerdoti e suore di straordinaria umanità e fede. "Oggi i riflettori si accendono sopra di me -ha detto suor Maria Goretti con grande umiltà- ma spesso il bene che c'è nel mondo non riceve le attenzioni che realmente merita. La vita di molte creature che aiutano chi ha bisogno, passa del tutto inosservata. Si fa tanto per gli altri quando si sta insieme e uniti. Abbiamo molti volontari che ci aiutano e ci sono tante suore che ogni giorno si spendono per aiutare chi ha bisogno". Un premio, una suora, una vita dedicata agli altri, una bellezza interiore 'celeste' e terrena, del tutto diversa e mirata soltanto ad aiutare il prossimo. Suor Maria Goretti esempio e monito per la nostra società. (gin)



IL POLITICO ILLUMINATO "Conservatemi nel tabernacolo

della vostra memoria"



Gibellina ci ha abituati alla tragedia. Dal giorno terribile del lutto, trascinato dal terremoto del '68, è stata affollato palcoscenico per rappresentare il mondo nella sua continua drammaturgia. Bene commentò a suo tempo Leonardo Sciascia, sulle rovine: "Qui c'è stato qualcuno che ha fatto sì che la vita non fosse altrove". Questo qualcuno è chiaramente identificabile in Ludovico Corrao: personaggio estroso, dai larghi cappelli e dai foulard colorati. Avvocato brillante, nativo di Alcamo, difese strenuamente Franca Viola, la spaventata ragazza che nel '65 era stata -suo malgradorapita con violenza da Filippo Melodia. Si superarono secoli di bui costumi quando "il delitto d'onore" venne per la prima volta condannato. L'ex Senatore protagonista della vita politica intorno agli anni '50 fu capace -"in nome dei superiori interessi dei siciliani"- di superare le barriere della destra e della sinistra. Sulle macerie di Gibellina poi passarono accorati, al fianco del Senatore, C. Levi, D. Dolci, I. Buttitta, R. Guttuso e tanti altri artisti e letterati. Alberto Burri calava viva calce sui ruderi di Gibellina, si ergeva "la Montagna di sale" di Mimmo Paladino e Pietro Consagra innalzava "la Stella" della rinascita. Gibellina è lo spazio scenico che penetra la storia, il mito, la violenza, per incanalarsi verso un progetto di civiltà duratura. Nascono le "Orestiadi", dunque, con la decantazione del mito... L'idea nasce dall'intuizione di Ludovico Corrao che vuole indagare il "contemporaneo", per un confronto con i miti classici. rappresenteranno "Le Troiane" di Thjerry Salmon e innumerevoli altri classici. É un

momento poetico fortemente vissuto ove si inserisce "la rassegna Cinematografica" (nel 1991), con la presenza di Hanna Schygulla. Sono spettacoli senza i quali "il luogo sembrava non esistere". Personaggi dell'arte e della modernità artistica di notevole spessore, si danno appuntamento a Gibellina. Ludovico Corrao lotta contro l'ostilità politica, la paralisi culturale, la mancanza di fondi e mira sempre ad un confronto fra diverse culture e diversi linguaggi. Fu eccentrico sognatore capace di pensare, con lungimiranza, allo scenario del "Mare Nostrum" per scopi di pace ed utopistiche collaborazioni fra i vari Paesi del Mediterraneo. Un legame, in particolare, lo legava alla Tunisia. Si sentivano effluvi di zagara nel "Museo delle Trame Mediterranee" Gibellina ov'egli, a poca distanza, soggiornava. Non è bastato il cemento di Burri a coprire la tragedia, nelle sue segrete vene restava una rovina inarrestabile di dolore e di nichilismo. Qui Ludovico Corrao, dilatando i confini dell'insularità siciliana pensava a un "progetto scenico sperimentale" proiettato nel tempo. Le macerie e le perdite esistenziali appartengono a tutti i popoli ed ai personaggi di tutte le epoche. I grandi utopisti dal fascino umano e culturale, muoiono spesso in modo tragico e violento. Qualche intellettuale vivace del trapanese, sostiene che il "Regista di Gibellina" abbia, in qualche modo, "preparato" la sua finale tragedia. In tema con il suo tempo e con il suo luogo, il personaggio, come in teatro, è rimasto sulla scena: funerea e contraddittoria, inspiegabile e misteriosa.

Rosa Maria Ancona

GRAN GALÁ PER "CHIDDI D"A NICCHIA"

Buseto Palizzolo- Presentato il volume "Chiddi d"a nicchia", curato dal Prof. Giuseppe Ingardia (direttore del nostro giornale). L'opera, composta da poesie di diversi poeti contemporanei e non, fra i quali lo stesso Ingardia, raccoglie le pubblicazioni di un anno fatte nella rubrica omonima presente su "Epucanostra". Il titolo trae la sua origine dal commento fatto da un dirigente scolastico all'epoca della presentazione del volume "Mi trovu 'nto menzu... chi fazzu?", libro di botta e risposta in rima in siciliano, commento con il quale questo dirigente relegava quasi ad, appunto, una nicchia le opere scritte in lingua siciliana. Da tale commento il Prof. Ingardia, desideroso di proteggere l'opera di tanti valenti poeti, ha voluto creare una rubrica nella quale potesse essere data voce e spazio alla poesia in lingua siciliana. La presentazione del volume, tenuta presso la villa comunale di Buseto Palizzolo, resa disponibile da una Amministrazione Comunale "presente" in tutte le manifestazioni organizzate dall'A.L.A.S.D "Jò", è stata presentata dal poeta Giuseppe Vultaggio (volto noto non solo in ambito poetico ma anche televisivo). La presentazione di alcune poesie è stata alternata con brani musicati dal rinato gruppo folkloristico "Busith" che ha riscosso, nonostante fosse alla prima apparizione dopo la rinascita e con tanti giovani inseriti per dare nuova linfa, applausi e consensi. Alcune poesie sono state lette durante la manifestazione da alcuni dei poeti presenti: Adele Catalano, Giuseppe Morfino Piccione, Nino Barone, Giuseppe Gerbino, lo stesso Ingardia, Vito Lumia, Mario Maimone, Palma Mineo, Alberto Criscenti, Francesco Savalli, Vito Sottile, Vincenzo Vitale e Giuseppe Vultaggio il quale, a grande richiesta, ha declamato una poesia creata usando i soprannomi degli abitanti di Buseto Palizzolo e che ha suscitato grande ilarità fra i presenti. La serata si è conclusa con il saluto del Sindaco Luca Gervasi e con gli interventi del presidente della Proloco di Buseto Giovanni Grammatico e della presidente del consiglio comunale Angela Mustazza. Questi tre interventi testimoniano una volta di più come le istituzioni Busetane siano attente allo sviluppo delle manifestazioni culturali nel territorio e come tali manifestazioni possano ampiamente fungere da volano anche per la promozione turistica. Antonio Sindona



QUEL GIORNO DELL'IMMACOLATA Tra narrativa e "service eliminate"



Paceco- Soirèe di gran livello culturale alla Biblioteca Comunale grazie al Kiwanis International che -in collaborazione con il Club Elimo Paceco- ha organizzarlo la presentazione del libro di narrativa "Quel giorno dell'Immacolata" del valdericino Antonino 'Antonello' Frattagli, assemblando il momento speciale d'incontro con l'autore alla finalizzazione per scopi benefici, visto che il ricavato della vendita del libro sarà devoluto in favore del "Service Eliminate", ossia un progetto che mira ad eliminare nei popoli sottosviluppati, il fenomeno del tetano che colpisce partorienti e neonati. "Costruiamo una società migliore con i bambini, difendendoli" non a caso è il moto al quale s'ispira Salvatore Costanza governatore del Distretto Italia-San Marino. Frattagli è reduce da una stagione d'oro che l'ha visto prima supervincitore per la prosa del XXVIII Premio Letterario nazionale "50 & PIU" di Levico Terme e quindi aggiudicarsi il 1° Premio Nazionale di Narrativa al 3° Concorso Letterario "V.Licata" di Sciacca, dopo una serie di riconoscimenti anche per la poesia in lingua e dialetto nell'arco di due stagioni. "Quel giorno dell'Immacolata" (Aletti Editore giugno 2011, Collana "Gli Emersi-Narrativa") è una raccolta di 12 racconti che si colloca degnamente in una corrente letteraria sempre più apprezzata che si ricollega al grande

Pirandello per chiudere con Guareschi e le epiche lotte tra Peppone e Don Camillo. "Da un lato lo stesso autore definisce il volume "il sogno nel sogno di un ragazzo che ancora adolescente vagheggiava di poter scrivere un giorno un libro e far poesie" confidandolo alla sua docente di lettere. Ne segna l'esordio artistico, 'provocato' dalla drammatica scomparsa della moglie: avvenimento quindi che è la fine di un amore e l'inizio di un'avventura letteraria. Buona presenza di pubblico attento per questo incontro molto atteso e con forte rappresentanza istituzionale: Antonino Maniscalco (Segretario Distrettuale Kiwanis), Domenico Gaudino (Luogotente Governatore Divisione Sicilia 7 Kiwanis), Michele Gentile (Presidente neonato Club Elimo Paceco), Vito Garitta (Presidente Unesco Trapani), Camillo Iovino (Sindaco Valderice), Dina Piazza (Assessore Comunale). Scena madre tutta per Frattagli dunque, caratterizzata dalla presentazione ampia, coinvolgente e certosina da parte del Dr. Leonardo Poma, Vice Presidente della Libera Università "Tito Marrone". Con acume e chiarezza Poma ha subito parlato di un piccolo grande libro che per significati e contenuti fa risaltare i buoni sentimenti. In Frattagli uno stile letterario scorrevole: si legge con crescente curiosità e attenzione, né tedioso né retorico. Come dire l'appetito vien mangiando nello scorrere questi racconti edificanti. "In questi racconti di vita vissuta, sognati o trasmessi -dice Poma- con descrizione analitica nei dettagli e la moglie Pina musa ispiratrice, c'è il piccolo mondo del Guareschi e la rivalità tra 'squadre'. La madre carta prende valore letterario". ...La mano, sul foglio che attendeva silente, comincia a viaggiare serena e vogliosa. Storie di amori, forti sentimenti, problematiche e vicende di vita in continuo divenire. L'autore che si interroga: quando finisce l'amore? Perché esistono i ricchi ed i poveri? Perché a me il privilegio di star bene, ad altri no? Dove finisce la realtà e comincia la fantasia, possiamo ben capirlo leggendo questi racconti che "...parlano di vita vissuta, di realtà frammista a fantasia o persino a desideri irrealizzabili, ma sempre indirizzati al bene, all'amore, al rispetto per tutti gli esseri viventi, nel desiderio e nella speranza che il bene non sia irrealizzabile e possa un giorno vincere sul male". Così sia e 'ad maiora' Antonello, scrittore novello! Giuseppe Ingardia

XXIII EDIZIONE "PREMIO LETTERARIO RACALMARE"

Grotte (Ag)- Si è conclusa la due giorni della XXIII edizione del "Premio Letterario Racalmare -Leonardo Sciascia- Città di Grotte" svoltasi nella magnifica cornice di Piazza Umberto I gremita dal pubblico delle grandi occasioni che numerosissimo ha preso parte alla prestigiosa manifestazione culturale. In anteprima si era l'incontro con gli autori finalisti durante il quale pubblico e giuria hanno avuto modo di parlare e porre domande agli autori sulle loro opere. La cerimonia conclusiva è stata presentata dalla giornalista Michela Giuffrida e le letture di passi scelti delle tre opere finaliste sono state a cura del bravissimo attore Filippo Luna. I trentaquattro giurati (tra i quali anch'io) hanno votato in diretta a scrutinio segreto per eleggere l'opera vincitrice di questa XXIII edizione, che con 14 preferenze è stata vinta dalla commovente storia vera narrata dallo scrittore, giornalista e conduttore televisivo Franco Di Mare in "Non chiedere perché" (Rizzoli). Secondo con 12 voti il poeta, scrittore e giornalista Paolo Di Stefano con "La Catastròfa" (Sellerio) 8 voti infine per lo scrittore e direttore del Centro di produzione RAI di Napoli, Francesco Pinto finalista con l'opera "La strada dritta" (Mondadori). Anche quest'anno main sponsor del premio è stata la CMC (Cooperativa Muratori Cementisti Ravenna) che ha offerto i premi in denaro consistenti nella somma di 1.000 € per ogni finalista più altri 2.000 € per il vincitore al quale è stata consegnata anche la "Civetta", opera scultorea in bronzo dell'artista racalmutese Giuseppe Agnello. Consulenti di questa XXIII edizione del Racalmare sono state le scrittrici finaliste dello scorso anno: Simonetta Agnello Hornby, Bice Biagi e Benedetta Tobagi che si è aggiudicata la precedente edizione. L'edizione di quest'anno del Premio ha indubbiamente confermato l'entusiasmo e gli ottimi esiti e consensi riscossi già lo scorso anno a seguito della nomina a nuovo Presidente onorario del Premio, dello scrittore e giornalista Gaetano Savatteri, il quale ha il merito di aver rilanciato questo prestigioso Premio Letterario, del quale anni addietro si è anche occupata la stampa nazionale ed europea, voluto da Leonardo Sciascia che ne fu anche il primo presidente (seguirono poi come

presidenti Bufalino, Andronico e Consolo). Lo stesso Sciascia che manifestò diffidenza verso i numerosi premi letterari d'Italia -dove spesso prevalgono logiche clientelari- e che non volle mai partecipare o presiedere a giurie, accettò invece volentieri la presidenza del Premio Letterario Racalmare, perché come egli stesso ebbe a dire nella prima edizione del 1982: "Questo è un Premio che si fa a Grotte, è una cosa diversa! Lasciatelo qui fra voi e vedrete che lo assegnerete sempre onestamente, secondo il valore delle opere, secondo l'interesse che voi portate a queste opere. Si stabilisce così una specie di circolarità fra l'opera e il suo pubblico, fra l'opera e coloro che la premiano". Dunque un grande premio letterario che si svolge in una piccola cittadina del Sud, che cercando di seguire sempre le linee guida del grande scrittore racalmutese, si è mantenuto libero da pressioni esterne, lontano dalle mode letterarie e fuori da ogni consorteria editoriale, crescendo così negli anni e che si onora oggi di annoverare nell'albo d'oro dei suoi vincitori tra gli altri, scrittori quali: Matteo Collura, Vincenzo Consolo, Manuel Vazquez Montalban, Cecilia Kin, Amara Lakhous, Gesualdo Bufalino e Andrea Camilleri. (gmi)



Gero Miceli con Franco Di Mare, giornalista e conduttore televisivo, vincitore del Premio Racalmare 2011

QUEI POETI SOTTO LE STELLE CADENTI...

L'elegante e raffinato salone del "Panorama Garden" in Erice Casa Santa, ha ospitato la serata di gala convivial-poetica, titolata "Poeti sotto le stelle nella notte di San Lorenzo". Come ormai da diversi anni, è stata organizzata dall'Associazione Poetica e Culturale "Poeti nella società Drepanum" della presidente, infaticabile e valente poetessa prof. Mattia Badalucco la quale, dopo avere relazionato sullo svolgimento e sul significato della serata, scelta ad hoc per la suggestione e il fascino dati dallo spettacolo delle stelle cadenti, conduceva la manifestazione coadiuvata dall'avv. Leonardo Poma e sua moglie Nelly Scaduto, che chiamavano al microfono i vari poeti presenti (di Trapani e provincia, di Agrigento, di S. Margherita Belice, patria del Gattopardo, di Milano) a declamare i propri componimenti, che venivano valutati e giudicati da una giuria creata al momento e composta dal poeta Alberto Criscenti, dal professore Antonino Tobia e dal generale piemontese Giuseppe Uzzo, che graziosamente si sono prestati a questo gioco estemporaneo. Le declamazioni venivano intervallate da simpatici e apprezzabili siparietti culturali, interventi del prof. Antonino Stampa sulle stelle cadenti, del prof. Tobia sulla poesia e la consegna di un premio alla cultura, una targa ricordo, all'esimio ex sindaco della città di Trapani prof. Michele Megale, grande conoscitore, estimatore e conservatore delle tradizioni culturali trapanesi e non solo. Alla fine il premio di questa gara di poesia improvvisata veniva assegnato a Giuseppe Ingardia per la lingua italiana e a Vito Lumia per il dialetto siciliano. La presidente Mattia Badalucco, che ha deliziato i palati fini con una sua poesia, fuori gara, dopo avere ringraziato gli intervenuti e i suoi più stretti collaboratori dell'Associazione, nominandoli uno dopo l'altro, il vicario Antonello Frattagli, la vicepresidente Caterina Mantia, l'instancabile factotum Giovanni Marino, ha fatto distribuire a tutti dei bigliettini che dovevano essere compilati con dei pensieri o desideri. Questi sarebbero stati

attaccati a dei palloncini, che alla fine della serata sarebbero stati liberati in volo verso il cielo stellato. Infatti, alla fine della cena, deliziata dalle canzoni del musicista Alberto Alagna, allo scoccare della mezzanotte, lo schiocco dei tappi, che saltavano dalle bottiglie di spumante, dava il via al brindisi, che saltava il viaggio dei palloncini, con i rispettivi desideri scritti sui biglietti colorati, verso il cielo. E tutti con il naso all'insù a vederli volare via e nello stesso tempo a contare quelle piccole e lontane lucette, che si infrangevano nell'atmosfera celeste, creando uno spettacolo, che si ripete anno dopo anno, ma che è sempre per noi mortali terrestri un momento magico, intrigante e anche un pò intriso di superstizione. Ogni 10 agosto, osservando quelle luci che sfrecciano e scompaiono in cielo, ci rendiamo conto che così pure i nostri anni sfrecciano e vanno via, ogni qualvolta una candelina sulla torta del compleanno viene spenta dal nostro soffio, anelito di vita. Al prossimo 10 agosto, cari poeti nella società, cara presidente Mattia. **Gino Adamo**



CHIDDI D"A NICCHIA

(pagina espressione della "Song Poetica Siciliana" a cura di Giuseppe Ingardia)

Tra espressioni di forte fede religiosa e manifestazioni prettamente festeggia con la festa dell'Assunta il 15 e 16 agosto: la sua statua sarebbe feste popolari religiose o del Santo Patrono sono particolarmente in svolgimento -nella nostra provincia- nei mesi estivi tra fine primavera e primi giorni autunnali che vanno comunque da Maggio a tutto Settembre. Apre la Festa del Santissimo Crocifisso 'nero' di Calatafimi (che un tempo si svolgeva ogni 5 anni con grande dispendio di fondi economici). Segue San Vito Martire che è patrono dei Comuni di Mazzara (eccezionale il festino di San Vito con "corteo festivo del mare e sacra rappresentazione storico-ideale con quadri viventi"), di Partanna e di San Vito Lo Capo (con corteo storico per le vie cittadine sulle quali il Santo viene portato 'in barca' cartonata). Il 7 agosto è il turno di San'Alberto patrono di Trapani (volgarmente 'festa di li miluna d'acqua'): il Santo esce in processione nel percorso simbolico che va dalla Chiesa dell'Annunziata alla Cattedrale di San Lorenzo, per un abbraccio ideale e nel contempo realistico di tutta la Città 'sponsorizzata'. Quindi le feste religiose popolari su tutte. A Custonaci Maria SS. di Custonaci patrona venerata in tutto l'agro ericino: un culto antichissimo dei primi del '400, con annuale sbarco della Madonna a Cala Buguto nella Baia di Cornino. La Madonna di Trapani che si

'approdata' a Trapani nel 1291 ed è custodita dai Carmelitani presso l'Annunziata. La Madonna della Scala di C/mare. Spettacolare nella Città del Golfo, la "Rievocazione storica dell'intervento prodigioso di Maria SS. del Soccorso" protettrice della Città. La Madonna Maria SS. dei Miracoli di Alcamo, con sontuoso Corteo Storico che mette in scena la tradizionale 'calata' al Santuario. La Madonna "Bambina" a Marsala e Calatafimi. La Madonna del Carmelo patrona di Buseto, con il Sindaco di turno che -davanti il palazzo Municipale- consegna a Maria le chiavi del paese. Il rapporto dei poeti dialettali con le feste religiose e patronali è particolarmente intenso ed accorato. In queste occasioni non a caso i nostri vernacolisti -a guisa dei pittori 'madonnari che si vedono spesso nelle piazze ed ancora davanti le Chiese- diventano poeti-madonnari o patronali per esternare con versi 'divini' particolarmente sentiti, tutta la loro devozione e forza di sentimenti religiosi. Ce ne danno un saggio in questa pagina, assieme al testo antico del canto popolare "Maria di Gesu": Giuseppe Grillo, Giuseppe Gerbino, Giuseppe Morfino Piccione, Francesco Savalli e Giuseppe Vultaggio.

MARIA SS. DI CUSTUNACI

di Giuseppe Morfino Piccione

Santa Maria, vìrgini spusa, pi tutti li matri miraculusa; biata di lu celu, si' la rigina, figghi Toi semu e Tu si' divina. Tu stai nta l'àngulu di lu paradisu, facci un segnu, dùnaci un surrisu. Pi li nostri mancanzi dumannàmu scusa e a prijari vinemu nta la To casa. Madonna mia 'ncurunata, Tu si' purissima e 'mmaculata. Addulurata cu l'occhi lucenti, dùnaci curaggiu a tutti quanti. Ti semu divoti sutta stu tettu, vulemu amuri, strincici a lu To pettu! Madonna mia, nta sti condizioni dùnaci la To binidizioni. Cu tantu amuri Ti prijamu, 'n ginocchiu semu, dùnaci na manu e quannu la menti si arma di fuddìa mèttici tu nta la retta via. Ti onuramu nta sta stanza cu lu cori chinu di spiranza. Madonna, Tu si' la luci, nta sta terra dùnaci paci. Cu nostru piaciri e divuzioni supra li spaddi Ti purtamu 'n prucissioni. Passannu di Pagghìara, Spiruni e l'Assieni,

> facemu lu viaggiu chi T'avìamu cumprimisu. Mentri vuciamu cu tutta la vuci: "Viva Maria SS. di Custunaci!"

certuni scàusi e nta lu cori un surrisu,

A MARIA SS. DI TRAPANI di Giuseppe Vultaggio

Bedda, lucenti, d'amuri si china, di Trapani nostra Tu si Regina! Talì a tò figghiu cu visu ridenti e 'ntantu duni cunfortu a la genti.

Ti vennu a truvari li furisteri, préanu e chiáncinu lacrimi veri; tutti accuntenti c"u to cori granni: "Amuri Tu duni, paci addumanni!"

Vergini Santa cu Trapani ê peri, pi Tia sti versi su li cchiù sinceri scrivu c"u cori, accetta stu ciuri nun àju nenti: sulu l'amuri!

PRIJERA A LA MADONNA 'MMACULATA

di Francesco Savalli

O Matri 'mmaculata prutittura di sti pochi abitanti brucalora, di tuttu e tutti Tu si' la Signura, di soccu è dintra e puru soccu è fora.

Pirduna Tu sti genti piccatura si spranza c'esti di sarvalli ancora. Sta Matri Santa n'havi a pirdunari spirannu di putirini sarvari.

Circamu tutti quanti di prijari sta nostra Matri Santa 'mmaculata; tutti li jorna l'emu a supplicari pi guaririni st'anima malata.

Prijamu sempri picchì ni pirduna: sta Matri Santa pi nui è la Patruna!

LU QUATRU A LA MADONNA

di Giuseppe Grillo

Lu quatru chi jè fici a na Signura, lu fici 'nta 'na notti bedda chiara. Pittannulu ci misi li culura ch'avìa cchiù megghiu e di biddizza rara. Mentri jè era a la villiggiatura e strallucia 'n celu la puddara, 'nta la sirinità, 'nta la friscura fici stu quatru a la matri cchiù cara.

Fici 'stu quatru a la me' prutittrici. Quannu allistivi ci vitti na luci, chi 'dda Signura un surrisu mi fici. E poi, sirena e cu paroli duci, cu mia si vota e mi parra e mi dici: "Pi chianciri a 'stu figghiu 'un haiu cchiù vuci! Sarvau l'umanità ch'era 'nfilici e, pi cumpenzu so, appi la Cruci!"

LA MADONNA DI LA SCALA di Giuseppe Gerbino

Di 'dda chisuzza, 'nta 'sta muntagnedda, talii Casteddammari to divotu; tu si' 'na Madunnuzza veru bedda. ti portanu li ciuri e fannu votu.

A tutti quanti duni la to essenza, miraculi n'hai fattu diffirenti; la scala chi cunnuci â to prisenza la fa 'n pilligrinaggiu tanta genti.

Lu furisteru, chi esti a lu passari, taliànnu 'dda chisuzza 'lluminata, di cursa parti a veniti a truvari: ci pari chianu tutta 'dd'acchianata.

E quannu ch'è arrivatu ddá davanti, si metti a dinucchiuni pi prijari, ammira la Rigina di li Santi, talìa li to' biddizzi tantu rari.

O Madunnuzza mia, eu ti dumannu: "S''un vegnu mai a prijari o p'un cunsigghiu, si spissu sbagghiu e fazzu qualchi dannu pirduna li piccati di 'stu figghiu!"

MARIA DI GESU'

Di 'n Trapani passau Maria di Gesù, 'n coddu li marinara la purtaru. Li munacheddi subitu scinneru, lu velu e a Maria c'arrialaru.

'Ntinghi 'ntinghi la campanedda, vannu annannu li virgineddi, vannu annannu cu Maria, vannu ricennu la litania.

Maria c'arrispunniu sutta lu velu "Figghi vi biniricu e mi nni vaiu. E mi nni vaiu a li finestri 'n celu, unni lu pararisu è tutto d'oru".

Ntinghi 'ntinghi la campanedda, vannu annannu li virgineddi, vannu annannu cu Maria, vannu ricennu la litania.

SBRIZZI: I POETI DEL GOLFO

SBRIZZI, in italiano gocce, di lacrime, di sudore, di fiumi, torrenti, laghi, di mari e oceani, di acque torbide, di acque limpide, pure, dove ci si può specchiare, sbrizzi dunque, in dialetto siciliano, di sensazioni, fantasie e di emozioni riflesse negli animi di un gruppo di poeti castellammaresi contemporanei, che, nel tentativo di trasmettere SBRIZZI i propri sentimenti e riuscire ad emozionare un pubblico lettore, ha creato una antologia di poesie dialettali, un volume dal titolo, appunto, SBRIZZI. Con una copertina impreziosita da un dipinto dell'artista Cristoforo Ancona, sotto il patrocinio del Centro Culturale "Peppino Caleca" e del comune di C/mare del Golfo, il volume è stato presentato presso la Biblioteca Multimediale "Barbara Rizzo, Giuseppe e Salvatore Asta" di C/mare del Golfo, il cui salone si rivelava piccolo coi suoi circa cento posti a sedere e molto pubblico è rimasto in piedi per la voglia e la gioia di essere presente a questa manifestazione, che ha visto la cultura castellammarese contemporanea farsi strada tra i vecchi poeti dialettali non viventi. E la memoria, che deve sempre essere presente, è andata a Peppino Caleca, da cui prende nome il circolo culturale castellammarese, il cui presidente prof. Vincenzo Vitale l'ha ricordato, frugando tra i suoi vecchi ricordi, assieme al figlio del poeta, Marco Caleca con una poesia del padre. Dopo i saluti e i convenevoli di rito e aver dato lettura degli sponsor che hanno contribuito alla messa in opera dell'antologia, il "bravo presentatore", per dirla alla Frassica di Arboriana memoria, prof. Giuseppe Gerbino, vice presidente del suddetto circolo culturale, ha condotto la serata con la sua solita verve venata da un pizzico d'ironia, che non guasta mai, con qualche battuta delle sue in dialetto, che serve per uscire dai crismi di una scaletta formale e ingessata. La presenza istituzionale era data dal sindaco della città, Marzio Bresciani, intervenuto coi saluti ai presenti e gli auguri per questa nuova opera culturale, dall'assessore al turismo, Rosanna Fasulo e dalla giovane e avvenente consigliere comunale, Alessandra D'Aguanno. Erano presenti in sala molti poeti e artisti della provincia e in rappresentanza, per rendere più armoniosa la manifestazione, sono intervenuti: Alberto Criscenti, responsabile culturale dell'ALASD "JO" di Buseto Palizzolo, Rosanna Sanfilippo, presidente di "Verso Sikania" di Salemi e Nino Barone, editore della rivista culturale "Epucanostra" di Trapani. Oltre a Peppino Caleca, tra i non viventi, venivano ricordati con loro scritti Castrenze Navarra dal poeta Mario Maimone e Vincenzo Ancona dalla presidente dell'associazione "castellammaresi di Brooklyn", Mariuccia Portuesi, il tutto intervallato da alcuni canti tipici siciliani, interpretati dalla bella voce dell'artista poliedrico Sciupè di

Castelvetrano, accompagnato dal suono delle chitarre dei giovani Gianluca Di Maria e Ambra Scuderi e del mandolino di Isidoro Adragna, tutti di C/mare, inoltre da alcuni pezzi classici interpretati al violino dal maestro Bernardo Eterno di Alcamo. Dicevamo, molta memoria, che mai deve venire meno, ma, direte voi, i contemporanei dell'antologia? Li leggerete, acquistando il libro! Dei 21 autori che troverete nella raccolta (vado a citare solo i cognomi in ordine alfabetico: Ancona C. Ancona R.M. Caleca G. Carollo B. Di Salvo G. Domingo S. Ferrantelli A. Fontana A. Furco G. Gerbino G. Maimone M. Migliara O. A. Milazzo S. Pagano M. Patti L. Pedone A. Pipitone G. Saracino T. Scandariato I. Sottile V. Vitale V.), un piccolo assaggio ci è stato offerto dal più vecchio, il novantenne Vito Sottile e dalla più giovane, la diciassettenne Angelica Ferrantelli, come in una sorta di passaggio di testimone in una staffetta senza tempo e senza fine, perché è tale la poesia, a Castellammare del Golfo come in qualunque altro posto del mondo. Un piccolo omaggio floreale a tutte le donne presenti, seguito da un aperitivo in terrazzo, anche per gli uomini che prima erano rimasti a bocca asciutta -non riferisco la battutaccia, a tale proposito, del" bravo presentatore"- chiudeva la serata, splendida, ben condotta e molto animata. Un pubblico soddisfatto ha tributato i dovuti e meritati applausi a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo per la buona riuscita della manifestazione. Alla prossima, noi saremo ben lieti di esserci e di scrivere di guesti momenti culturali, che arricchiscono sempre più il nostro bagaglio intellettuale. Gino Adamo





Mi accoglie nella sua casa sulle falde del monte Bonifato ad Alcamo, in un pomeriggio di agosto. Ci siamo conosciuti pochi mesi prima ma, da subito, mi ha mostrato tutta la sua disponibilità nel passarmi informazioni, memorie, ricordi. È stato docente per 30 anni di Italiano e Latino nei licei di Alcamo e profondo conoscitore del folklore e della poesia dialettale siciliana. Garbatamente mi chiede quanto tempo ho a disposizione ed io, che non voglio perdermi l'occasione di chiacchierare il più possibile con lui, gli rispondo: "Tutto quello che vuole Lei, Professore". Cominciamo parlando del poeta Giuseppe Messana (del quale sto curando la pubblicazione di un testo) e subito mi colpisce, anche con un pizzico di invidia, la sua memoria nel ricordare fatti, avvenimenti, nomi ... e versi! Mi inonda di informazioni, si alza per rintracciare questo o quel volume, declama versi e mi affascina la passione che traspare dalle sue parole: "È necessario occuparsi del passato che non ritornerà mai più". Un vero segugio letterario che riesce

CARLO CATALDO: memoria a servizio della storia

a trovare anche le informazioni più nascoste e che gli sono valse la nomina di "Cittadino onorario" di Camporeale e di Calatafimi-Segesta per avere scritto, per entrambe le località, la prima documentata storia. Autore ad oggi di 61 pubblicazioni, 10 delle quali dedicate al Risorgimento ed a Garibaldi, ne ha numerose altre in preparazione. Fra le ultime ci sono "Uomini e stelle – il ciclo esistenziale nel folklore di Alcamo e della Sicilia" pubblicato nel 2008 ed "Accanto alle Aquile – il castello alcamese di Bonifato e la chiesa di S. Maria dell'Alto" (Brotto Editore, 1991) che ha ricevuto una menzione d'onore al Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici "Pitrè-Salomone Marino". Il 2 giugno del 2006 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica. Dal giugno del 1950 fa parte dell'allora appena costituito "Cenacolo Ciullo d'Alcamo" che è poi divenuto dal 1987 "Associazione di Poeti Dialettali Cielo d'Alcamo" e del quale ne è Presidente da 44 anni. Ha scritto per numerosi giornali locali fra i quali "Il Vespro", "Il gazzettino del golfo", "Il Bonifato" ed altri. È veramente il caso di definirlo "La memoria al servizio della storia" per aver raccolto una notevole quantità di informazioni sugli usi ed i costumi, sulla lingua siciliana e sulla storia nel territorio di Alcamo e dintorni. Sovente i lavori "documentali" non godono della dovuta considerazione, a torto, dal momento che sono invece un modo per presentare e tramandare in modo organico notizie e memorie del passato. Sono trascorse quasi tre ore da quando abbiamo cominciato a chiacchierare e sembra che il tempo sia volato. Mi accompagna verso l'uscita e mi invita a ritornare. Tornerò Professore: non capita tutti i giorni di parlare con un "Guardiano della storia!" Antonio Sindona

MURA E PORTE DI ERICE



Il passato storico della Città di Erice è ancora vivo nel ricco patrimonio archeologico ed architettonico. Dal tempo più antico furono vitali le sue mura nel versante nord - ovest, garanzia della sicurezza cittadina da attacchi esterni. La cinta muraria si snoda per circa 700 metri da Porta Spada alla Porta Trapani fiancheggiata originariamente da venticinque torri poi sedici. Di enorme dimensione sono i massi di base, di epoca elima (VIII sec. a.C.), ad opus incertum, sui quali poggiano filari costituiti da conci calcarei ad opus rectum di epoca punica (VI sec. a.C.). Nei massi vi sono incise le lettere dell'alfabeto fenicio beth, ain e phe. Fu il conte Agostino Pepoli durante una passeggiata lungo le mura assieme all'archeologo Salinas e al professore Lagumina a notarle per primo. Ancora oggi si sconosce il significato di quelle lettere: se siano segni dello scalpellino che eseguì il lavoro, la verifica dell'Autorità Pubblica o

l'attribuzione dei pezzi alle varie torri. Secondo un' interpretazione simbolica ain significa occhi, phe significa bocca, e beth significa casa quindi occhi per vedere il nemico, bocca per mangiare e casa luogo sicuro per gli abitanti. Nelle mura si aprivano cinque porte e diverse postierle, uscita sicura in caso di pericolo. Le Porte di notte venivano chiuse con travi e toppe con chiavi. Oggi delle cinque Porte ne esistono solo tre: Porta Spada, Porta Carmine e Porta Trapani. Sono scomparse Porta Castellammare, della quale si osservano tuttora gli avanzi, così detta perché situata all'inizio della via che guardava verso Castellammare e Porta dei Cappuccini nella via che portava al Convento dei Cappuccini che fu demolita nel 1811 durante i lavori di costruzione della strada rotabile che porta a Trapani. Porta Trapani e Porta Carmine del tardo Medioevo sono di scarso valore artistico. Porta Spada deriva il suo nome da patula (spada) dove la tradizione popolare ricorda sia accaduto nel 1282 l'eccidio dei francesi durante la guerra del Vespro Siciliano. Questa ipotesi non è comprovata da nessun documento. É quella più in basso rispetto alle altre due e le cortine murarie, almeno all'esterno conservano ancora il loro aspetto originario costituito da enormi macigni, da qui il nome ciclopiche. Porta Trapani è chiamata così perché dirimpetto alla città di Trapani. Si presume sia di epoca medievale dallo schema a tenaglia sulla quale si apre, tipica caratteristica delle fortificazioni del tempo. Ricavata nella colonna sinistra all'interno della

Porta una cappelletta su lastra in pietra contenente una statua in legno di San Cristoforo con Bambino Gesù. Sulla destra dell'edicola, in basso, si può osservare una incisione su marmo con le seguenti parole: "INDULGENZA DI GIORNI 40 A CHI RECITA UN PATER A SAN CRISTOFORO CONCESSA DA M. CUSTO V. DI MAZ. LI 20 AG.". Porta della Nunziata o del Carmine è detta così perché di fronte alla Chiesa omonima. Sulla torre a sinistra una lapide murata nella ricorrenza del bimillenario del Poeta Virgilio. Fu composta nel 1930 da Giuseppe Pagoto. Ricorda l'incontro fra Enea ed Aceste, re di Erice, ed i ludi in memoria di Anchise narrati nel mitico sfondo di questo monte nel III e V libro dell'Eneide. Faro di salvezza e di gioia splendeva questo sacro Monte e poi che da queste mura, vinta Cartagine alle Egadi usciva patteggiato il punico Amilcare, la ridente Venere Ericina adoravano i Quiriti, progenitrice dell'alta Roma, quando qui venne Virgilio, gloria del passato, religione e bellezza di natura ispirandolo egli, congiunti presso il sepolcro di Anchise in fraternità di sangue e di valore gli Ericini e gli avi Troiani, consacrò questi luoghi limite d'Italia e li recinse della Luce immortale della divina poesia. All'interno del muro che sorregge la Porta una cappelletta dove è posta una statua acefala in calcare tufaceo poggiata su un piccolo piedistallo attribuita a Sant'Alberto. É in avanzato stato di deterioramento. Anna Burdua

IL GIULLARE DI MARIA

Custonaci- Il Comune ha recentemente intitolato una delle vie principali (che portano al centro storico) a Padre Francesco Maria Randazzo. Il celebre prelato nacque a Carini (Palermo) il 28 luglio 1907, consacrandosi al Signore nell'Ordine dei Francescani Conventuali (nel seminario di Mussomeli) il 6 gennaio 1925. Fu, successivamente, ordinato Sacerdote il 30 aprile 1930 dopo aver conseguito la laurea in Teologia a Roma. Dedicò tutta la sua vita, oltre ad essere formatore di Francescani e direttore ricercato di anime elette, alla Milizia dell'Immacolata (vasto Movimento di consacrazione alla Madonna fondato da S. Massimiliano Kolbe nel 1917), fondando nel 1950 l'Istituto Secolare delle Missionarie Militi dell'Immacolata. Oltre ad essere stato Parroco a Custonaci dal 1939 al 1946, periodo in cui riuscì a far ottenere il decreto d'inamovibilità del Quadro della Madonna da parte della Real Soprintendenza, durante la sua vita convenutale ebbe vari incarichi quali: Rettore dei postulanti (1931-1933) e poi Maestro dei Novizi (1933-1937) a Montevago (Agrigento), Rettore dei chierici professi e professore di teologia (1937-1939) a Palermo e nel 1946 venne inviato a Catania con l'incarico di curare e di diffondere la Milizia dell'Immacolata. Nel 1955 andò a Roma con l'incarico di Direttore Generale e Nazionale della Milizia dell'Immacolata. La profonda devozione alla Madonna, che divenne poi la nota più acuta e peculiare della sua spiritualità, caratterizzò tutta la sua esistenza, morendo in odore di Santità a Catania il 22 dicembre del 1977. Il 27 gennaio dello scorso anno, infine, i suoi resti mortali sono stati traslati dal cimitero di Carini presso la chiesa di San Massimiliano all'Immacolata nella città etnea. Fabrizio Fonte

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO al poeta-poliziotto Francesco Paolo Virgilio



L'Accademia Internazionale di Lettere e Scienze "Il Marzocco" ha conferito al poeta poliziotto trapanese Francesco Paolo Virgilio, il titolo di "Accademico d'onore" al Grand Prix International "Francesco Mazzola 'Il Parmigianino', con la poesia "Lacrime del sud" tratta dal suo libro. Nel corso della cerimonia di premiazione sono stati conferiti premi a poeti e pittori di tutta l'Europa. Congratulazioni al nostro socio Francesco Paolo per il prestigioso riconoscimento ottenuto. (re)

AMARCORD TRADIZIONI E FUOCHI D'ARTIFICIO

Ricordo che da piccolo, da buon trapanese, aspettavo due sere l'anno per partecipare agli eventi della tradizione popolare che caratterizzano ancora oggi la nostra città. I Misteri in braccio a papà in Via Fardella dopo cena, ed i fuochi d'artificio al porto. In particolare per ferragosto, dopo aver visto la tradizionale fiera che, ai tempi si teneva lungo il perimetro della Villa Margherita, verso le 23 ci recavamo "a la marina", mio padre comprava "un cartasu di caccavetta e simenza nta lu zu Minicu" ed io trepidante aspettavo l'inizio dei fuochi per sparare con la mia nuova pistola comprata da poco alla fiera. Ricorderemo il 2011 come l'anno in cui sono state apportate sostanziali modifiche ad entrambi gli eventi che contraddistinguono la nostra città. Sulla processione dei Misteri ci siamo largamente espressi nelle passate edizioni del mensile sostenendo la tesi che l'itinerario ha avuto il solo obiettivo di togliere la via G.B. Fardella (vero centro nevralgico dell'ormai allargata città), senza restituire il vero centro storico alla processione, in ragione del fatto che via Spalti, via Osorio, via San Giovanni Bosco e la sosta a Piazza Umberto, non si possono certamente classificare centro storico. Il risultato finale dal nostro punto di vista, vale la pena ribadirlo, è stato un appesantimento delle fatiche di tutti gli addetti ai lavori, dai portatori, ai processionanti, alle bande senza alcun ritorno in termini di ripristino di tradizione così come invece sarebbe stato, se si fosse in qualche modo ripreso l'itinerario che si svolgeva da 2 secoli fino alla fine degli anni '30. Ma in questo momento vogliamo soffermarci sulla scelta operata quest'anno dall'amministrazione comunale nel voler spostare i tradizionali fuochi d'artificio del 16 agosto dal porto a piazza Vittorio Emanuele, motivando il cambiamento, ci pare di capire, sia per non intralciare le attività portuali che per non gravare la viabilità in direzione del centro storico. Giusto per non essere fraintesi ed andare immediatamente alle cose concrete, possiamo serenamente affermare che sono stati, a parere di chi scrive, ma anche per le diverse opinioni raccolte in città i fuochi d'artificio più belli degli ultimi 40 anni (non ci spingiamo oltre per giustificabili motivi anagrafici). Per tutti gli

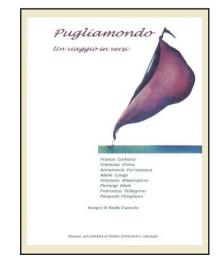
innamorati della città di Trapani era una sofferenza immane sentire le giustificate critiche che venivano ogni anno mosse nei confronti dei tradizionali fuochi trapanesi. Personalmente ho dovuto più di una volta ammettere a denti molto stretti che il paragone con altre realtà, anche locali, soprattutto con la vicina Custonaci non reggeva ed andavano indiscutibilmente a favore della città del marmo. Quest'anno abbiamo goduto di uno spettacolo davvero gradevole, ad iniziare dalla puntualità che ha sorpreso tutti i cittadini. E' stato uno spettacolo senza un attimo di sosta, con diverse figure proposte. In particolare ricordiamo le forme di cuore rosse disegnate nel cielo, i colpi esplosi dall'acqua (pur non essendo una vera novità sono sempre gradevoli da vedere), ma soprattutto il finale che ha riportato per qualche minuto una luce quasi a giorno, tanto che si poteva scorgere persino il fondo del mare. Insomma uno spettacolo che ha finalmente esaltato i festeggiamenti in onore della nostra S.S. Maria di Trapani. Certo molti si sono chiesti se questo spettacolo così entusiasmante sia stato agevolato dalla localizzazione scelta, oppure è stato offerto uno spettacolo così elettrizzante per giustificare la scelta del nuovo sito. A noi quello che più interessa è invece la difesa delle tradizioni di questa città. Abbiamo apprezzato nei giorni che hanno preceduto l'evento, l'impegno di un noto ed autorevole speaker radiofonico che ha preso posizione in difesa della tradizione, sostenendo che per una sera l'anno anche le attività portuali possono essere modificate in ragione di un evento che a prescindere dall'aspetto religioso rappresenta un tassello fondamentale della tradizione storico popolare della nostra città giustificata peraltro dall'elevata partecipazione cittadina. Chiudiamo infine questo intervento riportando una riflessione che abbiamo sentito largamente in città: Ma perché nell'ambito dello stesso anno, per la processione dei Misteri si è tolta la via G.B. Fardella in ragione di un ripristino della tradizione e per i fuochi d'artificio si è operato in direzione opposta cercando un luogo che non ha nulla di tradizionale? Massimiliano Galuppo

PUGLIAMONDO: UN VIAGGIO IN VERSI

Otto autori pugliesi compagni di questo viaggio poetico

<Compagni di un viaggio che parte dalla</p> consapevolezza delle trasformazioni degli ultimi anni>, tutti pugliesi, taluni figli della diaspora, gli autori presenti in questo prezioso volume sono in totale otto e precisamente, in mero ordine alfabetico: Franco Corlianò, Vincenzo Errico, Annamaria Ferramosca, Abele Longo, Vincenzo Mastropirro, Pierluigi Mele, Francesca Pellegrino, Pasquale Vitagliano. Abele Longo, che ne ha curato l'edizione, nato a Depressa (LE), vive e lavora in Gran Bretagna dove insegna traduzione poetica e audiovisiva, cinema e letteratura italiana presso la Middlesex University di Londra. Egli <si è immaginato fin da subito altrove> ma di fatto questa silloge, se nel concreto non ne è un ritorno, ne denuncia quantomeno l'avvertita impellenza di rinsaldare le proprie inesauste radici. Campeggia in copertina una immagine singolare: una enorme vela viola che si dispiega, <dalla Puglia per e verso il mondo>, sulla sommità di un minuscolo "guscio di noce" adagiato su uno splendido mare verdeazzurro. Essa, peraltro, è sostenuta all'interno da otto disegni, uno per autore, che corredano il volume. L'una e gli altri sono pregevoli opere di Nadia Esposito, alla quale, rammaricandoci di non poterveli mostrare, va un sentito plauso. Tutti gli autori antologizzati sono noti a quanti praticano la RETE e i siti letterari. Di loro, nondimeno, riporteremo di seguito brevi note e, unicamente a mo' di esempio, in una arbitraria ma speriamo suggestiva orditura, esigui stralci dei versi. Franco Corlianò, nato a Calimera (LE), predilige il griko, dialetto di matrice greca parlato nel Salento, tramite il quale stabilisce e consolida <il legame con un passato "mitico">; Vincenzo Errico, nato a Collepasso (LE), si serve del suo continuo peregrinare tra centro e sud <per allargare la prospettiva e includere i luoghi del proprio vissuto>; Annamaria Ferramosca, nata a Tricase (LE), proclama <l'urgenza di invertire la rotta da egoismo e distanza dal cuore verso la dimensione generosa e creativa del costruire insieme>; Abele Longo trae le coordinate del suo poiein dalla <decostruzione della memoria, per farne rivivere, attraverso un filtro disincantato, i fantasmi di sempre>; Vincenzo Mastropirro, nato a Ruvo di Puglia (BA), <affonda nelle contraddizioni della vita> avvalendosi del suo dialetto lucido, ironico, musicale; Pierluigi Mele, nato in Svizzera ma con origini nel Salento dove vive, presta la sua voce al passato, <documentandone la passione politica ed evocandone i suoni e i colori>; Francesca Pellegrino, nata a Taranto, anima la sua proposta muovendo da <un attaccamento alla vita inscindibile dalla consapevolezza delle sue cadute>; Pasquale Vitagliano, che nato a

Lecce vive a Terlizzi (BA), erige l'altrove a <segno della SHA ricerca poetica>. contraddistinta da uno stile postmoderno che si dipana <tra realtà vissuta e infiniti mondi.> <Bruciano i miei pensieri / come carta. / Cos'è l'Europa / dalla Murgia? / È un sorso d'acqua. / Acqua che riflette la tua fine randagia / dove il mare / fa ponte / all'universo / la verità è impossibile da decifrare / il cuoio dei passi / è come il silenzio / il sangue è incontro d'onde / paziente e antico. / Sempre / nel distacco / m'avvinghio.> Marco Scalabrino





"NOVELLANDO TI RACCONTO"

Apriamo questa nuova rubrica di novelle e racconti in lingua italiana e in dialetto, annunciando comunque un genere letterario sempre attuale e sfaccettato. L'attualità ci porta a citare l'etnea Marcella Strazzuso che -con il racconto "Schiavitù"- è risultata tra i vincitori della X edizione del Premio Letterario "Racconti della rete" (forte di ben 300 autori partecipanti), promosso da LuccAutori. Dal 13 al 16 ottobre prossimi la premiazione nel corso della XVII edizione di LuccAutori, al Palazzo Ducale di Lucca. Approdando in casa nostra, ci onora citare il valdericino Antonello Frattagli che, con il racconto "Psico cronaca di un premio letterario a Levico", in luglio è stato premiato come supervincitore del XXVIII PREMIO LETTERARIO 50&PIU' LEVICO TERME nella sezione prosa. Frattagli nei giorni scorsi ha presentato a Paceco, il suo libro "Quel giorno dell'Immacolata", la sua ultima raccolta di racconti. Primo ospite della rubrica Giovanni A. Barraco con un suo racconto inedito. Barraco è docente di Scuola Media con il 'vizietto' dello scrittore prolifico, lineare, scorrevole nel suo linguaggio espressivo coinvolgente che scava anche nel mondo di usi, costumi e tradizioni della nostra terra. Ha avuto come 'insigne maestro' il Preside Prof. Rocco Fodale. Nei suoi scritti rappresenta aspetti e personaggi della vita o della cultura dell'Agro ericino. Per oltre un ventennio ha pubblicato i suoi racconti su Il faro, Trapani Nostra e Nuova Proposta. Ma la sua produzione non si è mai esaurita e pertanto continua ad arricchirsi con tanti lavori magari ancora inediti. "Il lettore non indugi -ha scritto Barraco nella presentazione della raccolta "La luna nel pozzo"- a cercare corrispondenza con fatti e persone conosciuti: luoghi, accadimenti, protagonisti, non sono storici né rincorrono la storia. Sono espressione di quella realtà fantastica che libera la narrazione dall'obbligo della citazione delle fonti". Giuseppe Ingardia

ATTENZIONI E CURE di Giovanni A. Barraco

Sapete come vanno le cose di questo mondo, anzi, come andavano in materia di matrimonio? Nella nostra cultura il rito aveva un cerimoniale antico, fatto di vincoli e procedure, di consuetudini e regole tramandate per generazioni. Regole da rispettare con rigore che, tuttavia, l'evolversi dei costumi ha finito per cambiare se non per stravolgere. Per gli uomini c'era, naturalmente, la più assoluta libertà. Per le ragazze l'essere figlia unica o la prima delle sorelle aumentava – e di molto – la probabilità di salire i gradini di un altare per convolare a "giuste" nozze. Certo, non è per il mancato rispetto delle consuetudini che pochi parlano di matrimonio; che in numero sempre minore sono quelli che lo contraggono. L'altare, poi! Un luogo dal quale tenersi alla larga, neanche si trattasse del peggiore dei patiboli... Non c'è impegno preso, parola data, contratto o sacramento che tenga: le coppie si formano e si sciolgono per sfizio o per ripicca, con un'alzata di spalle. Ci si piglia e ci si lascia con una disinvoltura che vedono maschio e femmina competere finalmente alla pari, talvolta in spregio anche alla decenza. I figli? Soggetti da affidare – nella migliore delle ipotesi – alle cure di una babysitter o di qualche nonno in vena di rinverdire afflati dimenticati. Una volta, invece... A farle la corte erano stati in tanti, a incominciare da Vincenzo, cugino alla lontana, il maggiore dei figli di donna Margherita, che le era stato appresso per un anno intero. Puntuale alle riunioni familiari, Vincenzo lo era stato anche negli ottavari e nelle novene in onore dei santi protettori del paese e del circondario, nonché nelle celebrazioni di matrimoni ed esequie ché in paese erano tutti parenti... Poi era venuto Antonio, giovanotto di belle speranze, ma - come si dice senz'arti né parti: in quel caso era stata la famiglia a fare muro opponendo un granitico "no" che aveva fatto giustizia dei timidi "sì, però..." tentati dalla ragazza. In tempi successivi, altri "no" erano stati

riservati a Cecè Frasca, Mario 'Nchiolli, Peppe Ziccaniura e Totò Cacafocu: tutti, chi più chi meno, portatori inconsapevoli di difetti nascosti: chi di statura, chi di modi, chi perché figlio unico o perché dotato di largo parentado... Siccome il tempo passava e quasi cedendo alle pressioni familiari, Agata aveva finito per dirlo il suo "sì". Mastru Nittu Poitipago - a dispetto del nome - doveva essere stato artigiano capace ed esigente se aveva costruito una vera fortuna fatta di trenta salme di terreno distribuite sui fianchi del Monte, il vigneto ai Cappuccini, due uliveti a Difali e Fontanarossa; senza contare un paio di case solerate in paese e un palazzo finto-nobiliare in città. Poco dopo il matrimonio - sarà stato per caso o per quella sorta di rilassatezza che accompagna il raggiungimento di un traguardo ostinatamente rincorso nell'uomo cominciarono a manifestarsi certi fastidi fino ad allora sconosciuti. Un giorno era un'indigestione; un altro, una fastidiosa cefalea. Di mattina la nausea gli faceva rinviare la puntata mattutina sotto i fichidindia; la sera, il gonfiore allo stomaco gli consigliava di rinunciare alla cena per la quale Agata s'era data tanto da fare... Quando la ragazza confidò a donna Tina le preoccupazioni legate alla salute del marito, invece di trovare nella madre gli accenti di conforto sperati, si sentì ripetere con crudezza, quasi con astio: «Iò ti l'àvia rittu: cu d'i vecchi s'innamura si la chianci la vintùra». Non sappiamo se i malesseri lamentati da mastru Nittu Poitipago vennero superati per indovinate prescrizioni della scienza medica o per prodigiosi interventi di forze esterne mosse a compassione dalle preghiere della famiglia e del vicinato. Ci piace pensare che il riconquistato equilibrio sia stato frutto delle amorevoli attenzioni e delle cure di una premurosa, anche se troppo giovane compagna.

Prossimi appuntamenti

- 1) 8 ottobre 2011 Centro Enoturistico Buseto P/lo ore 18,30 Presentazione monografia "GIOVENALE" di Vito Coppola
- 2) 18 ottobre 2011 Centro Diurno Anziani Fulgatore (TP) ore 18,30 Presentazione monografia "SALVATORE SCUDERI-centenario della morte" di Dino Altese
- 3) 20 novembre 2011 Centro Enoturistico Buseto P/lo ore 17,30
- Presentazione Antologia poetica "GRIDA DI GABBIANI"
- 4) 25 novembre 2011 Centro Enoturistico Buseto P/lo ore 18,30

Presentazione del volume "A VOLTE DA SOLE NON SI PUO'-stop alla violenza sulle donne" di AA.VV.



IN RUMENO QUASIMODO FIRMATO DOMENICO PISANA



L'attività culturale di Domenico Pisana, Presidente del caffè Letterario Ouasimodo di Modica, non è nuova a varcare i confini nazionali. Già dagli anni '90 si sono occupati delle sue opere poetiche "Pancosmia Sunergasìa", rivista di letteratura greca, e "Romanta", Antologia poetica in italiano, inglese, francese e tedesco, pubblicata dalla Scuola Superiore Universitaria per mediatori linguistici di Reggio Calabria. Ancora si sono occupati di Domenico Pisana Irena Burchacka e Anna Sojka, autori della traduzione integrale in polacco, per l'editrice 4K PHUP Sp di Varsavia, della versione italiana del volume "Sulla tua parola getterò le reti", e Augusto Aimar, autore della traduzione integrale in spagnolo, per l'editrice San Pablo di Santafé De Bogotà, della versione italiana dello stesso volume. Un nuovo apprezzamento per un suo libro di critica letteraria dal titolo Quel Nobel venuto dal Sud-Salvatore Quasimodo tra gloria ed oblio edito nel 2006, del quale si è occupato la Casa editrice rumena, la Junimea de Iasi. "Si tratta -afferma Domenico Pisana- di un casa editrice fondata nel 1969, che è tra le edizioni nazionali promotrici della letteratura di riferimento rumena e punto fondamentale nel settore. In particolare in

questi ultimi anni, la strategia editoriale della Casa editrice si è aperta verso nuovi orizzonti, in linea con i principali paradgmi culturali contemporanei. È così che le Edizioni Junimea hanno iniziato ad assegnare -al di là delle costanti preoccupazioni per la critica e la letteratura rumene- un ruolo sempre più importante al saggio, alle opere transdisciplinari, alle pubblicazioni in lingua straniera e alle traduzioni". proporre il libro di Domenico Pisana è stato Geo Vasile, un critico letterario di tutto rispetto in Romania e un famoso italianista che con la casa editrice collabora da tempo, e che nello scorso aprile ha visitato Modica, ospite del Caffè Letterario Quasimodo. É stato lo stesso Geo Vasile, che ha tradotto diversi autori italiani, da Dante a Tomasi di Lampedusa, Cesare Pavese, Giuseppe Bonaviri, Mario Luzi, Eugenio Montale, Primo Levi, Italo Calvino, Dino Buzzati, Umberto Eco, Margaret Mazzantini. Alessandro Baricco, a sottoporre all'attenzione del Direttore editoriale della Junimea, Simona Modreanu, il testo italiano di Pisana per la pubblicazione della sua traduzione, accompagnata dai suoi commenti. "Il testo -afferma Simona Modreanu, Direttore editoriale della Junimea, ci ha subito sedotti. Innanzitutto per il soggetto inedito, poiché sebbene Ouasimodo sia ben conosciuto dal mondo dei poeti, un'analisi profonda della sua opera, supportata di tanti esempi e caratterizzata da tutta l'imparzialità del ricercatore Pisana, che ne illustra il percorso tra elogi e critiche, mancava. L'autore è riuscito a mettere in risalto con una probité e una sagacità notevoli i colpi di genio del poeta siciliano, ma anche i suoi lati più segreti e controversi, restituendoci tutto il sapore di un creatore di poesia unico. L'autore ha fatto omaggio della traduzione del suo saggio al figlio del Nobel, Alessandro Quasimodo, nel corso di un evento culturale tenutosi per l'intitolazione a Ouasimodo del ristorante del Palace Hotel di Modica. (re)

LE VIE COMUNALI DI MONTE S. GIULIANO

Pubblicato dalla Screenpress edizioni "L'Elenco e classificazione delle vie comunali di Monte San Giuliano", a cura della nostra collaboratrice dott.ssa Anna Burdua. Si tratta di un'opera di rilevante importanza storico-archivistica per la diffusione del patrimonio culturale della Città di Erice. Il documento, datato 1867, è una ricognizione del sistema viario del territorio ericino del tempo e la localizzazione e lo studio di tali aree. Il documento, come scrive l'autrice nella sua introduzione, vuole essere utile ed idoneo strumento di consultazione per la tutela e salvaguardia del pregevole materiale documentario e per evitarne la dispersione nel tempo.



IL CULTO DI MARIA SS. MA A Trapani e nell'Agro Ericino

Agosto, per gli abitanti della Valle e dell'Agro Ericino, è il mese in cui ricadono due importanti festeggiamenti legati al culto mariano: quello di Maria SS.ma Annunziata, meglio conosciuta come Maria SS.ma di Trapani e quello di Santa Maria Deipara (o Dei genitrix), venerata come Maria SS.ma di Custonaci. Tali devozioni sono nate, come vuole la tradizione, dall'antico culto per Venere Ericina, quando, in conseguenza della diffusione della nuova religione cattolica, la Dea veniva "cacciata" dall'antica sede ed il suo tempio, secondo una leggenda diffusa nel Medioevo, si diceva crollato miracolosamente la notte della nascita di Gesù Cristo. L'antico sacello, invece, fu abbattuto intorno al 330 D.C., probabilmente per ordine dell'imperatore Costantino, il quale successivamente, con le pietre divelte, fece costruire una chiesetta fuori le mura dedicata, come si legge in una lapide murata su una parete esterna dell'attuale Duomo, a Santa Maria Deipara. Tale chiesa, ampliata successivamente ed inglobata nel prolungamento della nuova cinta muraria voluta dal re Federico d'Aragona, nel 1339 prese il nome di Matrice. Tuttavia, il tentativo di diffondere la devozione per la Vergine Maria di Nazaret, prima sotto il titolo di Nostra Signora della Neve e poi sotto quello della Stella si rivelò essere più difficile del previsto. Il culto di Venere si trasferì, infatti, presso un santuario minore della Dea che si trovava alle falde del Monte, all'inizio della salita dell'antica mulattiera per Erice. Così la Divinità della Fecondazione e dell'Amore continuò a richiamare "da tutte le contrade vicine le popolazioni dell'Agro", anche se, su richiesta dei "giurati della città" due "maestri [...] foro ordinati per lo Sommo Pontefice [...] per estirpare et radicitus distruire lo concursu grandi di la genti li quali venianu a vedere lo templo de la dia Venus" o di quello che aveva resistito al tempo e alla distruzione. I "chierici del Monte" ebbero modo di rendersi conto abbastanza facilmente che per sbaragliare la devozione verso Venere Ericina era necessario intervenire con qualche espediente e far buon viso a cattivo gioco mantenendo "sotto il Cristianesimo riti che avevano attraversato secoli e che evidentemente erano duri a morire". Pertanto l'antico piccolo tempio ai piedi della montagna, ormai in rovina, fu ricostruito e divenne una chiesetta dedicata prima a Santa Caterina all'Arena e poi alla Madonna dell'Annunziata "a lu urgu" (alla palude Cepea) poichè i monaci del Karmel vi portarono, nel 1250, una Madonna, dipinta su tavola. Nel culto di tale immagine fu facile trasferirvi l'anima greco/romana e punica della "filommeidès Venus euploia" (sorridente Venere della buona navigazione). In seguito tale immagine, (come per distinguerla inconsciamente dalla Madonna del Monte) chiamata confidenzialmente dal popolo "Maria la trapanesa", divenne protettrice dei marinai e dei naviganti in genere che abitavano la Valle e la sua iconografia venne rappresentata con una statua all'in piedi, ritta come un faro, con un volto sorridente e con gli occhi quasi irraggianti luce indicante allegoricamente la via della buona navigazione e della salvezza. Sul "sacro Monte", invece, "nella sede vicina alle stelle", come aveva voluto Enea nel dedicare l'altare alla madre, rimaneva l'anima fenicia della "Tanit Rabbat" (Grande Signora) con i suoi appellativi di "Aschtoreth" (datrice di lunga vita) e "Rkyym" (forza dei viventi) che si fondeva col culto elimo di Cibele, la dea creatrice che aveva dato origine all'intero universo senza bisogno di intervento maschile, vergine inviolata e tuttavia madre degli dei, raffigurata nella iconografia, seduta in trono, come una "matrona severa e maestosa, bella e affabile". Bisognava, però, cancellare per sempre l'antico culto pagano. (continua) Michele Russo

"CENNI DI ORTOGRAFIA SICILIANA" Presentata a Messina e Modica la Linea GeBa

La Sala degli specchi di Palazzo "Il Re dei Leoni", è stata teatro Convegno della lingua del "2° siciliana" organizzato Associazione Siciliana Arte e Scienza, presieduta dalla presidente Flavia Vizzari. Durante questo incontro è stata presentata la pubblicazione: "Cenni di ortografia siciliana" realizzata da Giuseppe Gerbino e Nino Barone, riunitisi sotto l'acronimo di "Linea GEBA", con il patrocinio dell' ALASD JO'. I poeti trapanesi da tempo compiono studi sul siculo dialetto ed in particolare nel volume hanno affrontato diversi temi su cui ancora oggi sono molteplici le discordanze presenti nel siciliano scritto. E sicuramente è stato un giorno importante, non solo per il duo GEBA, ma anche per tutta la Provincia di Trapani che grande lustro riceve dal panorama culturale, in quanto due poeti hanno ricevuto i complimenti per il lavoro fin qui svolto dal novantenne Salvatore Camilleri, siciliana.

grandissima personalità nel campo degli studi sull'idioma siculo, anch'egli presente alla manifestazione. Molti altri i letterati di spicco presenti, tra i quali il professore Arturo Messina. La giornata è poi continuata presso il Palazzo della Cultura di Modica, dove il duetto ha incontrato i poeti del "Caffè Letterario Quasimodo". L'accoglienza è stata calorosa e la platea ha accolto positivamente i temi trattati da Barone e Gerbino nei loro interventi, che sono stati preceduti dai saluti del presidente Domenico Pisana e della poetessa Franca Cavallo, già conosciuta ed apprezzata per i numerosi premi vinti nella nostra Provincia. Dopo il dibattito è seguito un momento poetico. Positivo l'approccio, quindi, per Gerbino e Barone che hanno illustrato gli studi fin qui svolti, proposti senza presunzione o arroganza di sorta, ma con la grande speranza che si arrivi al più presto ad una grammatica comune della lingua Alessandro Pampinella





11° MEMORIAL ROSA BALISTRERI: I VINCITORI

Quarte pari merito le canzoni dei trapanesi Noto e Blunda



Licata- Al "Re Grillo" cerimonia di premiazione della XI edizione del "Memorial Rosa Balistreri" dedicato alla cantante folk licatese, organizzata dal Lions Club di Licata, presidente Roberta Berti Grillo. La manifestazione si inserisce nei services sulle "Eccellenze siciliane" e sulle "Tradizioni siciliane" voluti e caldeggiati dal governatore del distretto Lions Sicilia: Salvatore Di Pietro. Gli scopi, che la manifestazione si è prefissa, sono molteplici: valorizzare il dialetto siciliano nella sua componente poetica e canora, in modo da far emergere Licata nuove leve di poeti e di compositori di canzoni siciliane nella nostra regione, far conoscere, specie ai giovani l'attività artistica della folksinger Rosa Balistreri, cantante licatese della quale l'anno scorso si è celebrato il ventennale della morte avvenuta nel 1990, portare all'attenzione regionale la splendida cittadina di Licata con i suoi monumenti, i paesaggi, le sue coste, il suo mare ed i piatti tipici locali. La serata ha visto esibirsi sul palco poeti e compositori provenienti da tutta la Sicilia che hanno recitato o cantato le loro composizioni. La giuria delle poesie, formata da Presidi e professoresse d'italiano e la giuria delle canzoni, formata da eminenti musicisti hanno proclamato i vincitori nelle due sezioni. Sezione poesia: 1[^] classificata "Quatru di primavera matutina" di Petralia Gaetano di Catania, 2[^] classificata Vientu" di Carmelo Di Stefano di Modica, 3[^] classificata "Murmurii di vita" di Sammartano Giuseppe di Paternò (Ct), 4[^] classificata "Lu chiantu du silenziu" di Tondo Liliana di Palma di Montechiaro, 5^ classificata p.m. "Ucchiuzzi birbanti" di Bellanca Giuseppe di San

Cataldo (Cl), Premio Città di Licata "L'omu ca nasci e crisci" di Salvatore Gaglio (Santa Elisabetta). Sezione canzoni: 1[^] classificata "Unni mi mettu sonu" del gruppo musicale "Pachira", 2[^] classificata "Tre P" (Padre Pino Puglisi) di Bonura Antonio di Caltanissetta, 3^ classificata "Rosa... Rusidda" di Pino Giuliana di Caltanissetta, 4[^] classificata p. m "Ardi la ciamma" di Alberto Noto di Trapani, 4[^] classificata p. m "Sirinata a na stidda" di Blunda Vito di Erice (Tp), 5[^] classificata "La sirinata" di Paolo Battaglia di Palermo, Premio Città di "Settanta voti setti" di Salvatore Marchese di Canicattì (testo Gero Miceli). Al concorso hanno partecipato ben 52 poeti e 21 compositori provenienti da tutte le 9 province della Sicilia. Successo al di sopra delle aspettative ha riscosso la manifestazione con un pubblico attento e partecipe. Il livello delle poesie e delle canzoni è stato molto alto e positiva è stata la valutazione degli presenti alla manifestazione con ripetuti applausi e consensi agli artisti. Vi sono stati due momenti dedicati a Rosa Balistreri con la proiezione di filmati, con canti del repertorio della cantante licatese, e con la partecipazione del poetacompositore Francesco Giunta che ha cantato vari pezzi del suo repertorio. La serata è iniziata con un saluto del Presidente del Lions Club Licata Roberta Berti Grillo, che ha ricordato il lavoro svolto in questi dieci anni dal club per portare avanti la memoria di Rosa Balistreri, il dialetto e la canzone siciliana, ringraziando il Presidente di Circoscrizione Lions Giovanni Scala, la Presidente di zona Franca Carrubba e l'assessore alla cultura del Comune di Licata; la Presidente ha ringraziato altresì per il lavoro effettuato la Commissione Lions "Memorial Rosa Balistreri" formata dalla stessa Presidente, da Antonio Massimo Grillo, dal Presidente della Commissione Nicolò La Perna, e dai componenti Luigi Milo, Michele Di Franco, Angelo Pintacrona, Daniele Ciancio, che hanno preparato e gestito il Concorso regionale; un grazie di cuore il Presidente lo ha rivolto alle giurie delle poesie e delle canzoni e in particolare ai poeti e compositori presenti. Si sono quindi succeduti sul palco numerosi poeti e compositori che hanno recitato o cantato le loro composizioni a concorso dietro la regia della presentatrice Anna Maria Milano. L'ascolto della canzone vincitrice: "Unni mi mettu sonu" del gruppo musicale "Pachira" ha chiuso la manifestazione. Il saluto finale del Presidente del Lions Club Licata: Roberta Berti Grillo è l'occasione per un arrivederci alla 12° Nicolò La Perna

"DENTRO E FUORI LA MONTAGNA"

Un libro aperto sui tesori naturali del territorio custonacese

Custonaci- Il suggestivo atrio-stalla d'antiche rimembranze della Madonna, attiguo al Santuario di Maria SS, ha ospitato la presentazione del libro "Dentro e fuori la montagna" (Itinerari carsici e speleologici del territorio di Custonaci) voluto fortemente dal Comune, motivatamente appellato paese di 'pietra' tra cielo e mare. É frutto dell'appassionato lavoro iniziato vent'anni orsono, con in prima linea lo speleologo Rosario Ruggeri (Presidente CIRS Ragusa ammaliato da questi luoghi forse unici in Sicilia) e Davide V. Messina Panfalone. "Uno studio -dice Panfalone- presentato in maniera molto semplice per essere accessibile alla lettura da parte di tutti e specialmente da parte dei custonacesi parte attiva di un territorio meraviglioso". Ruggeri -che ha via via commentato il video illustrativo "Un sogno dentro la montagna" con magiche riprese di incantevoli immagini- non ha mancato di sottolineare come sia giunto il momento di sostenere e supportare la tutela di queste meraviglie sotterranee (che si annidano anche nella stupenda Riserva di Monte Cofano e che rischiano di essere 'tagliate' dal PRG), puntando a grandi flussi turistici che potrebbero aprire prospettive economiche rilevanti. La Prof. Stanka Sebela ha quindi trattato dei 192 anni di continua crescita turistica delle Grotte di Postumia. Moderatore della serata l'attivissimo Assessore Fabrizio Fonte affiancato al tavolo di rappresentanza dal Sindaco Mario Pellegrino, dal Presidente del Consiglio Comunale Nicolò Ruggirello, dall'Architetto Carlo Foderà, da S.E. Francesco Miccichè Vescovo di Trapani e dal Dr. Sebastiano Tusa Sovrintendente ai BB. CC. e AA. di Trapani; ma c'erano anche Peppe Poma Presidente Consiglio Provinciale e Sindaco di Valderice Camillo Iovino. I vertici dell'Amministrazione Comunale hanno subito sottolineato come questa pubblicazione e l'impegno che seguirà, sono una chiara risposta al servizio mandato in onda dal TG3 il 31 luglio, in cui si catechizzavano cave, grotte e anfratti di Custonaci contenitori di fatti e misfatti ai danni del territorio. Incantevoli e suggestive le immagini che hanno mostrato ai presenti la magia di siti che -partendo dalle tantissime misteriose 'zubbie'/fessure del territorio, tra stalattiti e stalagmiti dalla più svariate forme- hanno portato a scoprire su tutte la Grotta del Fantasma, la

Grotta del Cerriolo, la Grotta della Clava, la Grotta di Maria SS. di Custonaci e da ultimo la Grotta dell'Abisso di Purgatorio (4º posto in Sicilia). Ha smorzato facili entusiasmi -dall'alto della sua esperienza e competenza da speleologo- il Dr. Sebastiano Tusa che ha richiamato tutti a realismo e concretezza. Le nostre grotte carsiche non avrebbero rilevante maestosità: difficilissimo aprire una zona carsica archeologica. Bisogna anteporre la tutela delle grotte con la messa in sicurezza, all'interesse turistico. Si può puntare quindi ad una valorizzazione a fini culturali e speleologici, magari istituendo un Distretto Grotte meta internazionale per un turismo di 'nicchia' da speleologi, mai turismo di massa. Occorrerà in primis quindi ricorrere al vincolo paesaggistico, per scongiurare che case, strade ed altro cancellino tutto. Quanto alle cave molto fascinose (la cui peculiarità sta nella loro attrattiva unica in Sicilia) si può pensare ad un turismo di massa con visite però in assoluta sicurezza. Serata chiusa in leggera frizione specie da parte dello speleologo relatore. Ma il Sindaco Pellegrino ha saggiamente chiuso ogni controversia dichiarando che adesso sarà opportuno pensare solo al da farsi, con il contributo di pensiero anche parte di chi in questo territorio è vissuto e intende vivere. Dibattito aperto dunque, ma i conti con le leggi vigenti vanno fatti inevitabilmente. Giuseppe Ingardia



VERSI DI SOLIDARIETA' AL "SERRAINO VULPITTA"

Trapani- Se la poesia è intesa come nobile arte, indubbiamente non c'è modo più significativo per dimostrarlo che metterla a disposizione della gente che soffre o avanzata in età. Tutto ciò ha voluto significare l'iniziativa portata avanti dall'Associazione "Poeti nella Società-Drepanum" presieduta dalla poetessa Mattia Badalucco che, anche quest'anno, ha voluto opportunamente riproporre la manifestazione "Poeti e Solidarietà", per gli ospiti dell'Istituto "Serraino Vulpitta". Senza retorica né manie di protagonismo, ma esclusivamente caricati umanamente dalla voglia di dare sommessamente i loro messaggi alla platea di anziani e addetti ai lavori, i poeti trapanesi (accolti ben volentieri ed a braccia aperte) hanno declamato i loro versi mirati con semplicità ad arrivare comunque all'anima dei presenti, con ilarità a tratti per strappare qualche sorriso, ma anche con messaggi e contenuti facili da recepire. Presenti Nino Stabile (Presidente Avulss) e Ina Vassallo (educatrice factotum del Serraino Vulpitta, che è intervenuta in apertura per elogiare l'iniziativa). Ospite d'onore l'ex Sindaco di Trapani Michele Megale (già insignito dall'Associazione "Poeti nella Società" in omaggio al suo impegno per la cultura, la storia, le tradizioni non solo trapanesi). Alla fine -in ossequio alla speciale serata- s'è improvvisato anche lui gradevole barzellettiere. Briosa la presentazione dell'attrice poetessa Maria Gabriella Baiamonte. Di gusto gli intermezzi musicali di Antonio Papa accompagnato dalle voci della figliola e dalla Signora Rosalia Aprile (apprezzata nelle sue 'napolitanate', accompagnata in passi di danza da un improvvisato 'provetto ballerino' come l'Avvocato Vassallo), volontaria da 13 anni al servizio degli ospiti del Serraino Vulpitta. Hanno risposto presente all'appello lanciato da Mattia

Badalucco, i seguenti poeti: Gino Adamo, Lauretta Adragna, Girolama Adragna, Mattia Badalucco, Maria Gabriella Baiamonte, Laura Caruso, Maria Culcasi, Antonello Frattagli, Francesco Ficarotta, Gianni Grimaudo, Giuseppe Ingardia, Girolamo Marrone, Giovanni Marino, Caterina Miceli, Giuseppe Morfino Piccione, Maurilio Savona, Antonio Stampa, Sebastiano Vassallo. Una citazione speciale per Maurilio Savona brillante intrattenitore, interprete, poeta e barzellettiere di lusso per tutti i gusti, che è stato indubbiamente l'attrazione nell'attrazione della serata. (gin)





EPUCANOSTRA]

"UN BEL TUFFO NEL PASSATO"

Oltre un ventennio di attività della Consulta Femminile di Buseto

Buseto- Si è svolta alla Villa Comunale la cerimonia di presentazione di un volumetto che racchiude oltre 20 anni di attività (1986-2009) della Consulta Comunale Femminile. Una serata senza formalismi, all'insegna di grandi valori, semplicità, genuinità, valorizzazione delle tradizioni locali e degli antichi saperi. "È stato come sfogliare un album dei ricordi!", il commento più ricorrente tra il pubblico. La platea non era affollatissima, ma attenta ed emotivamente coinvolta, costituita dalle stesse consultrici e da quanti nel tempo, e a vario titolo, hanno partecipato alla realizzazione delle innumerevoli iniziative di carattere culturale e ricreativo (convegni, corsi, mostre, sfilate, spettacoli, gite, ecc..) organizzate dalla Consulta. Proprio ciò ha contribuito a creare quell'atmosfera che si respira quando ci si trova nel proprio salotto di casa, insieme agli amici più cari, a ripercorrere gli anni trascorsi e a condividere le emozioni legate a quei ricordi! Questo clima è stato favorito dalla contestuale proiezione della presentazione multimediale delle pagine del libro, curata da Maria Stella Bica, descritte e commentate da Maria Minaudo, e arricchito dagli intermezzi musicali del maestro Michele Centonze e della figlia Rosalia. Apprezzamento e stima alla Consulta Femminile e all'A.L.A.S.D. JÒ (che ha curato la pubblicazione) sono stati espressi dal Sindaco del Comune di Buseto Palizzolo Luca Gervasi, che ha messo in evidenza la grande valenza culturale e sociale insita nelle attività realizzate e riportate nel volume; si pensi infatti ai tanti convegni aventi come tematiche il ruolo della donna, spesso in concomitanza con la ricorrenza dell'8 marzo, le riflessioni sulla famiglia, le dipendenze, i giovani, gli anziani, e poi le sfilate (di abiti da sposa, " miei 18 anni", "Riciclando.. creo", "Modella per una sera"), le mostre di pittura su vetro e stoffa, di corredi antichi, per neonati, di antichi cappelli, di "immagini di donna", di "santini", di pittura, di cucito, di lavori femminili, "Vetustas", ma anche alla tradizione gastronomica con la "Sagra della pasta", la degustazione "I dolci di una volta" e il "Pane di Natale". È stata evidenziata inoltre l'importanza che alcune manifestazioni hanno avuto nel tempo, come ad esempio la mostra dei prodotti tipici artigianali che ha gettato le basi per la nascita di quella che sarebbe poi diventata la consolidata "Mostra Mercato" di Buseto Palizzolo, giunta ormai alla sua XVI edizione. Nel corso della manifestazione, condotta da Roberto Maiorana, oltre alla Presidente della Consulta Comunale Femminile Maria Zichichi che ha aperto la serata, sono intervenuti Alberto Criscenti, Coordinatore Responsabile del Settore Culturale dell'A.L.A.S.D. JÒ, che ha curato la presentazione del volume Giovanni Grammatico, Presidente dell'Associazione Pro Loco di Buseto Palizzolo il quale ha sottolineato il riconoscimento ottenuto dal video "Il pane di Natale" realizzato, nel 2005, da Roberto Maiorana proprio in collaborazione con la Consulta Comunale, e di recente inserito nel R.E.I.L. (Registro delle Eredità immateriali di Interesse Locale); Maria Stella Bica, assistente sociale, che ha collaborato alla realizzazione del volume ed ha evidenziato la sua vicinanza professionale alle tematiche affrontate dalla Consulta. La proiezione del video "Il pane di Natale", a conclusione della serata, ha aggiunto un "sapore" in più agli antichi 'saperi" che la manifestazione ha veicolato ai presenti.. un bel tuffo nel passato! (re)



Fondatore Nino Barone a cura dell'A.L.A.S.D. Jò

Dirtetore Responsabile: Giuseppe Ingardia

> Redattore capo: Nino Barone

In redazione:

Gino Adamo Alberto Criscenti Massimiliano Galuppo Giuseppe Gerbino Rosanna Sanfilippo Antonio Sindona Giuseppe Vultaggio

In questo numero hanno collaborato:

Rosa Maria Ancona Marco Scalabrino Nicolò La Perna Michele Russo Anna Burdua Alessandro Pampinella Fabrizio Fonte Gero Miceli Giovanni A. Barraco

con servizio foto, audio e video fornitura coppe, trofei e targhe personalizzate

piccola editoria creazione siti web

per info: redazione@epucanostra.it

"STA TERRA E' LA ME ZITA"

Opera prima in dialetto di Giuseppe Morfino Piccione



"Sta terra è la me zita" è il primo volume di poesie in dialetto siciliano Giuseppe Morfino Piccione, presentato recentemente del poeta nell'Atrio del Santuario Maria SS. di Custonaci con una magnifica cornice di pubblico interessato e attento. "Morfino" -annota la prof.ssa Rosa Maria Ancona nella sua prefazione- "scrive per un sotterraneo bisogno di "dire", per riordinare concetti, per esaltare i suoi momenti di gioia e di malinconia". "Nella mia poesia" - precisa infatti l'autore del libro- "c'è la vita di tutti i giorni, l'ansia, le paure, l'allegria, c'è l'amore per la vita, c'è il mio vissuto". "L'amico Giuseppe è un poeta i cui esordi sono racchiusi in una schema metrico non proprio perfetto" - ha voluto evidenziare Alberto Criscenti nel corso del suo intervento- "ma non per questo privo di contenuti e di originalità". Ed ha proseguito: "Ci troviamo al cospetto di un poeta destinato a crescere ancora e che, sicuramente, si ritaglierà uno spazio di tutto rispetto nel panorama poetico dialettale siciliano". Questo testo poetico" -ha concluso infine la prefatrice del volume- "nella curata veste grafica dell'Associazione JÒ di Buseto Palizzolo, è certamente un ulteriore contributo, all'originale patrimonio dialettale, conservato in questo angolo occidentale dell'Isola di Sicilia". Nel corso della manifestazione -presentata dal poeta Giuseppe Vultaggio- sono intervenuti il sindaco di Custonaci Mario Pellegrino, Andrea Poma, presidente dell'Associazione Socio Culturale "Maria Santissima di Custonaci Civitas Marie e padre Giovanni Mucaria. I poeti Nino Barone, Giuseppe Gerbino e Maurilio Riccardo Savona, il presidente della locale Associazione Pro Loco Renato Bica e Claudia Gammicchia, si sono alternati nella recita di alcune liriche del Morfino Piccione che hanno suscitato una forte commozione tra il pubblico presente in sala. Lo stesso autore -dopo i ringraziamenti di prammaticaha recitato due suoi componimenti, uno dei quali dedicato alla moglie Laura. La serata è stata impreziosita dalle melodiose voci delle sorelle Prestigiacomo con brani di loro composizione, due dei quali -"Luntanu di tia" e "La diva", scritti dal poeta Morfino Piccione, nonché dal Coro Parrocchiale della Chiesa Madre che ha proposto "Maria SS.di Custonaci", un testo poetico sempre del Morfino e musicato dal maestro Franco Spada. Alberto Criscenti

EPUCANOSTRA organizzazione eventi culturali

service

Redazione: Via G. Felice 10 91100 Trapani Tel.: 3386004375 redazione@epucanostra.it Registrazione Tribunale di Trapani n. 327 del 21 giugno 2010

Foto di: L. Gigante-P3 Pagoto

Stampa: ESSECI SERVICE s.a.s Erice C.S. Impaginazione grafica: Epucanostra service

Website: www.epucanostra.it Puoi trovarci su: www.trapaninostra.it